

AL DI LÀ DEL BLU

L'estate era quasi finita e Luna Bella, che gli amici chiamano semplicemente Lulù, stava parlando con il suo amico Sandro e i suoi occhi, blu come l'oceano profondo quando il sole è già alto, risplendevano e luccicavano rispecchiando il cielo sereno del parco. "Tra poco ricomincerà la scuola" disse "Già!" Rispose malinconicamente Sandro "Ho sentito dire che avremo una nuova prof. di italiano, storia e geografia." "ah si?" disse Sandro con un filo di curiosità. Il caldo toglieva la voglia di parlare, Lulù e Sandro se ne stavano sdraiati al parco, in mezzo al verde, quasi addormentati dal sole cocente, quasi aspettando la fine dell'estate. Pensavano all'estate passata e pensavano che era meglio stare là seduti a guardarsi nel parco piuttosto che seduti su dei banchi di scuola a guardare i libri. Il primo giorno di scuola arrivò e i due amici si ritrovarono in classe, insieme ai loro compagni; c'era lezione con la nuova prof, ma ancora non era arrivata e tutti erano curiosi di sapere chi fosse. Lulù era come assente, stava passando un periodo di incertezza, aveva saputo dai suoi genitori di essere stata adottata e più il tempo passava e più sentiva il desiderio di sapere chi l'aveva messa al mondo, chi l'aveva abbracciata per la prima volta e soprattutto perché poi era stata abbandonata. Questi pensieri la tormentavano, ma non voleva neanche dare un dispiacere ai genitori che l'avevano cresciuta. Driiiiiin...la campanella la fece sobbalzare e la riportò alla vita reale. Entrò una donna in classe e lo sguardo di Lulù cadde sugli alti tacchi a spillo, sulle lunghe gambe in parte nascoste da una gonna che arrivava fino alle ginocchia e sui capelli corti e neri. Poi i suoi occhi blu si fermarono sugli occhi straordinariamente blu della prof. "Buongiorno, io sono la professoressa Marinella Marealtobellacoda, la vostra nuova insegnante di italiano, storia e geografia" Una voce calda e serena arrivò agli orecchi degli alunni, come pure arrivò il sorriso sincero stampato sul suo viso. "Vi dico già fin d'ora che per spiegare queste materie utilizzerò un metodo

molto particolare che illustrerò in seguito, intanto conosciamoci.” La Prof. prese il registro ed iniziò a chiamare i ragazzi. Lulù era rimasta ancora alle parole della presentazione dell’insegnante, quel cognome gli sembrava conoscente e non capiva perché, se lo ripeteva nella mente fino a quando si sentì chiamare dalla prof.” Chi è Lunabella Lorascoccabaciomarino Venarucci....allora Lunabella dove sei?” Lulù alzò la mano e solo allora capì che il cognome della prof. assomigliava al suo. Anche la voce dell’insegnante era cambiata dopo aver pronunciato Lorascoccabaciomarino: “Dai Lunabella, parlami di te.” La ragazza cominciò un po’ titubante:” Il mio nome è Lunabella ma gli amici mi chiamano Lulù...., mi piace la musica...., ma la mia vera passione è il sole ed il mare, faccio gare sportive di nuoto e a volte vinco qualche medaglia, dicono che il mio mondo naturale sia l’acqua ed hanno ragione perché io amo l’acqua, non potrei farne a meno.....” Lulù non sapeva perché avesse detto tutte quelle cose ad una perfetta sconosciuta, di solito non era così espansiva. La prof. la stava guardando fissa e Lulù, che si era accorta di che la prof la guardava in quel modo, abbassò la testa interrompendo il discorso e arrossendo. Allora l’insegnante intervenne dicendo:” Bene, ora mi sembra giusto che io vi parli di me; in primis mi potete chiamare semplicemente prof. Marinella, mi piace insegnare soprattutto ai ragazzi che sanno ascoltare e mi piace tanto fare le gite.” A queste parole i ragazzi esultarono: “Comunque mi piace ribadire che si può viaggiare anche con la fantasia, si possono immaginare dei luoghi fuori dal mondo, oppure dei personaggi irreali possono entrare a far parte della nostra realtà, cari ragazzi la fantasia ci può portare dove vogliamo!” La bella signora aveva conquistato tutta la classe, ella infondeva sicurezza e simpatia. Un vincolo magico si stabilì tra l’insegnante e gli alunni e quelle ore volarono via come il vento. Driiiiinn.... la campanella suonò la fine delle lezioni e tutti a casa. Dopo alcuni giorni di test d’ingresso, si cominciò a studiare sui libri e a lavorare duramente in classe. Un giorno la prof. Marinella arrivò in aula con una borsa diversa dal

solito, l'appoggiò sulla cattedra e Lulù, nello stesso istante, sentì il rumore dell'acqua quando viene mossa. Dopo un po' la prof. sbirciò dentro la borsa in cerca di qualcosa e tirò fuori un piccolo quadrato blu con degli anelli agli angoli; quello che stava facendo la prof. incuriosiva talmente gli alunni che nell'aula scese un grande silenzio. Ella appese quella cosa alla lavagna e poi tirò gli anelli; piano piano l'acqua che si trovava all'interno di quel contenitore si sparse per tutta lavagna donandole un colore blu intenso come il profondo dell'oceano. I ragazzi erano rimasti a guardare a bocca aperta perché ancora non riuscivano a capire ciò che stava succedendo, fino a che la prof. cominciò a parlare: “Oggi faremo lezione di geografia ed inizieremo dai vari paesaggi della Terra in particolare esamineremo la foresta amazzonica” Ella sbirciò ancora nella borsa, tirò fuori una specie di pennarello e scrisse sulla lavagna blu queste parole “La foresta amazzonica” con strani simboli al seguito. “Vi piacerebbe vedere da vicino com'è realmente questo paesaggio? Allora salite sulla cattedra e saltate dentro la lavagna.” Concluse la prof. Nessuno si mosse allora la donna allungò un braccio fino a toccare la lavagna e poi avvenne che la mano fu inglobata dal blu. “Visto?!” Disse la prof. ritraendo la mano. Tra i ragazzi era volata qualche esclamazione di stupore e tutti non aspettavano altro di vedere cosa ci fosse al di là del blu. “Sono pronta a fare il salto” disse con grande entusiasmo Lulù piena di una curiosità che le bruciava il cuore. Si posizionò sicura sopra la cattedra, lo sguardo fisso ed i pugni serrati e saltò. Un mondo blu avvolse tutto il suo corpo, ella fluttuava leggera come una piuma; nella sua mente passarono strani pensieri poi tutt'attorno si creò la confusione più totale, si sentì mancare e vide tutto nero. Pochi istanti dopo si sentì immersa nell'acqua: per lei la sensazione più bella. Ad un tratto guardando in giù si accorse di avere al posto dei piedi e delle gambe una stupenda lunga coda blu come quella di una sirena. Lulù nuotava e nuotava e questo le piaceva e si allontanava sempre più; ad un certo punto sentì delle voci lontane che la chiamavano:”Vieni, figlia! Siamo noi! I tuoi

genitori!” Poi all’improvviso tutto tornò ad essere buio e nero. Quando riaprì gli occhi vide il viso della simpatica prof. stavolta un po’ preoccupato ed i compagni di scuola che la circondavano: “La prossima volta che fai il salto, devi liberare la mente da ogni pensiero, altrimenti questi ti possono portare in altri luoghi.” Si raccomandò la prof. Non appena Lulù si alzò in piedi le apparve uno spettacolo meraviglioso: grandissimi alberi che si innalzavano verso il cielo, uccelli strani di ogni razza e colore che cinguettavano all’unisono, l’urlo delle scimmie che saltavano da un ramo all’altro; come si sentiva piccola di fronte alla potenza della natura! La prof. sorridendo disse:” Molto meglio dei libri! No?” L’ora di geografia fu veramente interessante ma il ritorno in classe fu un’altra delle cose che i ragazzi non riuscirono a spiegarsi; la prof. pronunciò due parole misteriose e si sentirono tutti capitolombolare nell’aula. La lavagna era ritornata nera e la prof. usciva per il cambio dell’ora. Ci furono ancora altre lezioni del genere ed ogni volta che Lulù faceva il salto nella lavagna aveva sempre la stessa visione; lei cercava di liberare la mente ma il pensiero di essere una sirena tornava continuamente, fino a che si convinse che forse lo era veramente. Dopo un po’ di tempo ne volle parlare con la prof.:

” Quando entro nella lavagna, mi succede una cosa strana, mi sembra di vedermi come una sirena, il sogno è talmente verosimile che ora mi domando chi sono realmente, è stupido, lo so, ma è così .” La prof. sorrise e rispose:” E’ fin dal primo giorno di scuola che ho avuto il sospetto che tu fossi una persona speciale, ora ne ho avuta la conferma. Ti ricordi quando mi sono presentata, ho detto che si possono immaginare luoghi fuori dal mondo oppure che persone irreali possono entrare a far parte di questa vita, tieniti forte.....tu sei una sirena! Puoi anche non crederci, guarda... anche io lo sono!” Lulù guardò i piedi della prof. che per un attimo divennero un’unica pinna ed esclamò:” Ma come ha fatto?” La Prof. sorrise e disse:” Questo è niente, noi possiamo fare molte cose, siamo un popolo pacifico ma ancora misterioso per l’uomo. Purtroppo se tu ti trovi in questa situazione

è per colpa degli uomini che non hanno saputo mantenere bene tutte le bellezze di questa terra. Con i loro scarichi nocivi avevano inquinato il mare a tal punto che una specie di alga velenosa si era impadronita di ogni fondale marino; per noi sirene e tritoni è stata dura sopravvivere, abbiamo rischiato l'estinzione. In quel periodo era nata una bambina, la figlia del re, ed egli per non farla morire l'aveva affidata al suo delfino al quale aveva chiesto di portarla al sicuro. Nessuno seppe più che fine avesse fatto, c'era chi diceva che fosse stata mangiata da un pescecane affamato per la mancanza di pesci; chi sosteneva che un pescatore, trovandosela tra le sue reti, l'avesse portata in salvo, addirittura c'era chi giurava di averla vista su una barca a spasso per il mare. Ora la situazione è un po' migliorata ed il re mi ha mandato in cerca di sua figlia. Le uniche indicazioni per riconoscerla sono tramandate da una leggenda che dice così – i suoi occhi regali parleranno agli altri, il suo nome sarà per sempre – “La prof. tacque e Lulù la guardò dritta negli occhi.” Lunabella Lorascoccabacionarino sono le prime parole che ho detto quand'ero piccola, e così mi hanno chiamato i miei genitori terrestri.” “Già” Disse la prof. “L'uomo stava per distruggere il blu del mare con tutti gli esseri che lo popolano ed un uomo ti ha salvato, non è strana la vita? Tu sei il nostro futuro, devi tornare con il nostro popolo, abbiamo bisogno di te.” Lulù si trovava ad un bivio: scegliere se rimanere sulla terra o tornare nel suo mondo sommerso, ma come faceva a lasciare i genitori che l'avevano cresciuta! Il suo papà pescatore che l'amava più di ogni altra cosa, la sua mamma che l'adorava. Era difficile, ma ella doveva scegliere e la prof. Marinella avrebbe aspettato la sua decisione fino alla fine della scuola. Così avvenne. Marinella e Lulù partirono a Giugno. Suo padre guidò la barca fino agli estremi confini dell'oceano secondo le indicazioni di una cartina speciale di navigazione. Ad un certo punto Marinella fece fermare la barca, Lulù abbracciò suo padre, il pescatore che l'aveva accolta nella sua casa senza chiedersi il perché di quella codina, che l'aveva curata e coccolata nei suoi primi anni di vita, che l'aveva vista trasformarsi

in una bella bambina dagli occhi blu, felice di non doverla più nascondere agli occhi della gente. Ora doveva lasciarla andare via perché doveva accettare la sua scelta. Per tre giorni e tre notti egli stette con la barca sullo stesso punto dove aveva visto sua figlia sprofondare nel mare e la speranza di vederla ancora riaffiorare magari come una sirena era troppo forte. Già gli mancava. Il profondo blu se l'era ripresa senza esitare e Lulù aveva scoperto che poteva trasformarsi in una sirena in ogni momento della sua vita non appena avrebbe preso coscienza della sua vera natura. Piano piano la barca riprese la navigazione ma non passò un giorno che il pescatore si sentì chiamare: era Lunabella, la sua adorata bambina. Egli gettò le reti per accoglierla di nuovo nella sua barca e non appena la coda si asciugò al sole, le scomparì. “Papà, ho conosciuto il mio mondo, neanche ti immagini com'è bello! Il mio popolo è riuscito a superare un periodo difficile, ma quanto durerà!? Ho paura che il pericolo dell'inquinamento non sia ancora passato perciò ho deciso di rimanere sulla terra per aiutare gli uomini a capire come fare per risolvere questo problema. La terra ed il mare dipendono l'una dall'altro e l'equilibrio delle cose è essenziale per la sopravvivenza futura di ogni essere vivente. Papà, ora che so da dove vengo e chi sono, mi sento libera di fare le mie scelte, sono felice e questo è anche merito tuo e della mamma, tutto l'amore che mi avete dato è qui dentro il mio cuore ma ci sarà sempre una parte di me che sarà sempre al di là del blu.”